

# Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Scrittura* (p. 37):

«L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla **correttezza ortografica**».

- *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 39):

«Per quanto riguarda l'**ortografia**, da una parte è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata in modo sicuro nei primi anni di scuola, in quanto diventa difficile apprenderla più in là con gli anni; dall'altra la **correttezza ortografica** deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola».

# Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Scrittura* (p. 41):

«Scrivere sotto dettatura curando in modo particolare l'ortografia. [...]. Comunicare con frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi che rispettino le **convenzioni ortografiche** e di interpunzione».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 41):

«Prestare attenzione alla **grafia delle parole** nei testi e applicare le **conoscenze ortografiche** nella propria produzione scritta».

# Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Scrittura* (p. 42):

«**Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico**, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 43):

«Conoscere le fondamentali **convenzioni ortografiche** e servirsi di questa conoscenza per rivedere la propria produzione scritta e correggere eventuali errori».

# Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *La scuola dell'infanzia, I discorsi e le parole, Traguardi per lo sviluppo della competenza* (p. 28):

«Il bambino [...]. **Sperimenta rime, filastrocche,**  
drammatizzazioni; **inventa nuove parole, cerca somiglianze e**  
**analogie tra i suoni** e i significati».

# L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento* (p. 11):

«Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, per questo è bene proporre ai bambini esercizi linguistici - ovvero **«operazioni metafonologiche»** - sotto forma di giochi.

Le operazioni metafonologiche richieste per scandire e manipolare le parole a livello sillabico sono **accessibili a bambini che non hanno ancora avuto un'istruzione formale ed esplicita del codice scritto.**

L'operazione metafonologica a livello sillabico (scandire per esempio la parola *cane* in *ca-ne*) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale, essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori»

# L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«L'educazione alla consapevolezza fonologica [...] dovrebbe essere il fulcro centrale di un programma da seguire nella scuola dell'infanzia e all'inizio della scuola primaria. Sappiamo, purtroppo, che le attività didattiche sia nella scuola dell'infanzia che nella primaria sono orientate in modo prevalente a stimolare le competenze conversazionali, ad allenare le capacità visuo-percettive e grafo-motorie, trascurando gli aspetti fonologici della lingua. Questo è un grave errore; occorre pertanto modificare la formazione degli educatori e dei maestri ricollocando la consapevolezza fonologica al centro della loro attenzione».

# L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«già a 3 anni i bambini sono sensibili alla rima, per il fatto che sono immersi da sempre in un mondo di ninne-nanne, conte, filastrocche. Relativamente alle sillabe, uno studio italiano (Martini, 1995), indirizzato a bambini di scuola dell'infanzia dai 4 ai 5 anni, ha individuato che i bambini di questa età sono in grado di effettuare spontaneamente la segmentazione e fusione sillabica, a livello orale, senza che qualcuno glielo abbia insegnato in modo esplicito».

# L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«Numerosi possono essere i giochi con le rime da realizzare nella scuola dell'infanzia.

Si possono creare insiemi di figure che terminano in *-etto* (*fischietto, berretto, fazzoletto, tetto* ecc.) o con *-ino* (*pulcino, contadino, panino, bambino*). Queste immagini vengono distribuite ai bambini, invitati a muoversi liberamente in uno spazio; a un segnale convenuto, che potrebbe essere il battito delle mani, si fermano e devono disporsi a coppie. Ogni coppia deve essere costituita da bambini che hanno immagini di parole che fanno rima tra di loro».



# L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«si possono creare insiemi di immagini di parole di animali che iniziano con una determinata sillaba, ad esempio CA, i bambini devono eliminare l'immagine o le immagini intrusive: *cane, lumaca, cavallo, gatto*. Proposte didattiche simili possono essere realizzate focalizzando l'attenzione sulla sillaba finale. [...] proposte operative efficaci sono quelle di presentare una parola (ad esempio RA-NA) e chiedere di trovarne un'altra che comincia con la sillaba finale della precedente (ad esempio NA-VE): i bambini si danno la mano e formano una grande catena di parole. Lo stesso gioco può essere proposto a coppie di bambini, invitati a costruire sul pavimento un percorso costituito da immagini in cui la sillaba finale di una parola diventa la prima sillaba della successiva (gioco del domino)».

# L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«Con le sillabe possono essere realizzate attività di eliminazione di sillaba iniziale o finale di una parola (se a BALENA tolgo BA, ottengo LENA; se tolgo NA, ottengo LE). Nella scuola dell'infanzia è preferibile utilizzare come mediatori le immagini o i disegni di parole, per favorire l'inserimento nei giochi linguistici anche ai bambini che hanno un vocabolario limitato o che presentano difficoltà di accesso al lessico».

# Appendice: divisione sillabica

- Una vocale iniziale seguita da una consonante semplice (= NON da una consonante «doppia» né da un nesso consonantico) costituisce da sola una sillaba: a-mo-re
- Una consonante semplice fa sillaba con la vocale seguente: ma-re
- Nei gruppi di consonanti non si dividono, e quindi fanno sillaba con la vocale seguente, i gruppi solo grafici (digrammi e trigrammi) come *ch, gh, gl, gn, sc, ci* (in *cia, cio, ciu*), ecc.: a-ghi, fi-gli, spu-gna, fa-sce, ca-mi-cia, ta-glio, la-scio
- Non si dividono i gruppi consonantici costituiti da *b, c, d, f, g, p, t, v + l o r*: re-cla-mo, le-pre, do-vrà
- Non si divide il gruppo di *s* seguita da un'altra consonante (o da più consonanti): na-sco, ra-spa, ca-schi, no-stro.

# Appendice: divisione sillabica

- Si dividono i gruppi di due consonanti uguali (compreso *cq*): fatto, valle, acqui-sto.
- Si dividono i gruppi costituiti da due qualsiasi altre consonanti (palma, arco, rabdo-mante): ciò in base al criterio di non far cominciare la sillaba con un nesso non ammesso (nelle parole del lessico corrente) in posizione iniziale.
- Nell'incontro di vocali si possono dividere solo le vocali in iato (bea-to, mani-a-co, Cai-no), non i dittonghi e i tritonghi (cuo-re, a-iuo-la, fiu-me, zaii-no, foi-ba).
- Talvolta viene sconsigliata la consuetudine dell'apostrofo in fin di rigo, ma secondo numerosi grammatici sono ammissibili le seguenti tre soluzioni: *dell' / oro*, *del= / l'oro*, *dell'o= / ro* (anche se la terza è in genere evitata per ragioni di estetica grafica e tipografica); è invece inammissibile l'arbitraria reintegrazione della vocale elisa: \**dello / oro*.